Ad Arezzo Convegno internazionale su « ospedale e habitat »

Servizio sanitario in funzione dello sviluppo sociale e civile

Tre giorni di dibattito tra gli specialisti - Come assicurare il diritto alla salute - I punti qualificanti di una vera riforma - Nel documento conclusivo sottolineato il collegamento con le altre lotte dei lavoratori

Dal nostro inviato

AREZZO 8

«L'ospedale da solo non difende la salute non deve essere perciò privilegiato dalla riforma sanitaria. Lo sforzo maggiore invece deve essere indirizzato se si vuole veramente salvaguardare la salute dei cittadini verso lo sviluppo dei servizi di base di cui l'ospedale sarà una componente» ha affermato il compagno Angeletti sintetizzando quanto è emerso dai lavori del Convegno internazionale di studi su «Ospedale ed habitat». L'incontro si è svolto nel *Salone dei Grandi* del Palazzo della Provincia di Arezzo e per due giorni ha visto impegnati sui problemi della riforma sanitaria medici e studiosi italiani e stranieri con interventi anche di Vera Gallo sottosegretario alla Sanità del governo Allende.

Il Convegno era stato promosso dalla Regione toscana, dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio, dagli Ospedali Riuniti di Arezzo, della Fiat o dell'Arot di Arezzo, dall'ospedale di Santa Maria Nuova di Reggio Emilia e di Cento (Milano) [illegible].

Importanti contributi sono stati forniti tra gli altri da Corrado Cocchi Como Pon [illegible] (si è soffermato sulla evoluzione storica delle tipologie ospedaliere) Severino Delogu (l'ospedale nella fase della sicurezza sociale deve essere un servizio integrato nella rete sanitaria e collegato al territorio e ai problemi reali della popolazione) Augusto Gerola (la programmazione regionale ospedaliera deve essere rapportata alla programmazione socio sanitaria del territorio) Agostino Pirella (ha posto l'accento sulla necessità della deistituzionalizzazione degli ospedali psichiatrici).

Oggi a conclusione del Convegno si è svolta una tavola rotonda con la partecipazione di Rolando Angeletti (PCI) Mauro Pontillo (PSDI) Silvano Miniati (PDUP) l'onorevole Danilo Morini (DC) e l'on Claudio Signorile (PSI).

Angeletti ha rilevato che è assurdo sul piano scientifico e culturale affrontare i problemi dell'ospedale separatamente da quelli dell'ambiente circostante in particolare di quello sociale che con la sua struttura e le sue contraddizioni di classe portano alla attuazione della riforma sanitaria.

Il disegno di legge di riforma sanitaria attualmente in discussione dovrà accogliere le istanze e le esperienze di riforma sostenute dagli operatori democratici e dai lavoratori lasciando saldamente nelle mani degli enti locali i poteri in materia sanitaria.

Dopo Pontillo che ha sottolineato la necessità di giungere rapidamente alla riforma sanitaria Silvano Miniati ha rilevato che le lotte dei lavoratori degli studenti e dei medici hanno chiarito come l'aver privilegiato la cura rispetto alla prevenzione sia stato coerente con la logica del profitto che ha sempre formato le scelte del sistema dei governi e della DC.

Morini ha posto in rilievo l'inversione di tendenza dell'aziendalismo ospedaliero slegata dall'ambiente dalle forze politiche e sociali determinata dalla legge 336 e dalla presentazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria. Signorile infine ha affermato che il dibattito sulla riforma deve rafforzare il suo carattere innovatore attraverso lo sviluppo della prevenzione e la partecipazione diretta e democratica dei cittadini alla gestione delle strutture di base del servizio sanitario.

Nel dibattito sono intervenuti sanitari amministratori pubblici e sindacalisti. Questi ultimi nei giorni scorsi si erano confrontati con i relatori del Convegno nel corso di assemblee svoltesi in fabbriche cittadine.

Motivi di fondo emersi dal Convegno e dagli incontri tra operatori sanitari e lavoratori sono stati riassunti in un documento conclusivo nel quale si sottolinea che «la lotta per il diritto alla salute è *un momento non solo* ristretto agli aspetti sanitari ma un veicolo per lo sviluppo generale della società e va quindi sviluppata in stretto rapporto» con la battaglia per la casa per la scuola per l'occupazione.

Carlo Degli Innocenti

Nel XXX della Liberazione

A convegno a Torino i volontari italiani combattenti in Spagna

Presenti anche delegazioni della Jugoslavia, Francia e Svizzera - Rinnovato impegno antifascista

Dalla nostra redazione

TORINO 8

Furono oltre cinquemila i volontari antifascisti italiani che nel 1936 accorsero in Spagna a difendere la Repubblica democratica contro Franco a versare il loro sangue per riscattare l'onore del popolo italiano infangato da Mussolini per dimostrare a tutto il mondo che si poteva resistere e combattere contro il dilagare del nazifascismo.

Oggi ne sono sopravvissuti meno di quattrocento. Si sono riuniti a Torino negli stessi giorni in cui 38 anni fa combattevano la battaglia di Guadalajara nel trentennale della liberazione nazionale cui tanti di loro contribuirono. Si sono ritrovati uomini dal nome leggendario come il compagno Vittorio Vidali il comandante «Carlos» del V Reggimento. Sono venuti anche ex combattenti jugoslavi francesi svizzeri delle Brigate internazionali in Spagna i poeti spagnoli Raphael Alberti e Marcos Ana la vedova del compagno Julian Grimau assassinato dai franchisti esponenti della nuova Resistenza spagnola giovani studenti perseguitati politici operai delle «Comisiones obreras».

Domattina nell'aula del Senato subalpino di Palazzo Madama la Regione Piemonte darà un attestato di benemerenza a tutti i garibaldini di Spagna della Regione come già hanno fatto l'Emilia e la Toscana.

All'assemblea sono pervenuti messaggi di Luigi Longo Sandro *Pertini* Umberto *Terracini* del sen Caleffi i saluti dell'ANPI dell'ANPPIA di tutti i partiti e le associazioni democratiche.

Nella relazione il presidente dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna Roasio ha ricordato i positivi avvenimenti internazionali degli ultimi tempi come la caduta dei regimi fascisti in Portogallo e Grecia ma anche i gravi pericoli costituiti da una situazione economica e politica sempre più tesa dall'azione sovvertitrice delle trame fasciste nel nostro e in altri paesi dalle azioni di gruppi terroristici.

A Perugia dalla Federazione CGIL Statali

Nuova politica chiesta per i beni culturali

Due giorni di appassionato dibattito - Necessario che tutto il problema sia visto nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione - I furti delle opere d'arte e i danni al territorio - Documento conclusivo

Iniziative turistiche per celebrare la Resistenza

Un programma di iniziative turistiche per celebrare il XXX della Resistenza è stato presentato a Roma dall'ARCI UISP ENARS ACLI ENDAS dalle associazioni turistiche della CGIL CISL UIL dal centro turistico della Lega delle cooperative e dall'Alleanza turisti (Alleanza contadini).

L'iniziativa attraverso viaggi visite sopralluoghi organizzati si propone di portare un contributo di carattere culturale nel quadro delle celebrazioni della Resistenza.

Il programma illustrato dall'on Silvano Montanari prevede otto itinerari nazionali tutti nei giorni 25 26 27 aprile 4 viaggi in date diverse all'estero (Portogallo Grecia Polonia e Cecoslovacchia).

Nostro servizio

PERUGIA 8

[illegible] senza recupero. La regione [illegible] zone montane ad alto tasso di emigrazione ed economicamente depresse come ad esempio il Nursino e la Valnerina vengono annualmente spogliate spesso negli edifici ecclesiastici e nelle chiese abbandonate di un patrimonio ricchissimo tra i più [illegible] in Italia. L'Umbria è anche tra le regioni italiane uno dei luoghi in cui più si avverte il livello di massa il sentimento e la volontà politica di una indilazionabile inversione di tendenza che solo attraverso la crescita della coscienza della proprietà comune del bene culturale può arginare un insopportabile saccheggio. Bene ha fatto dunque la Federazione nazionale degli statali CGIL a promuovere proprio qui a Perugia un convegno nazionale sul tema di una nuova politica dei beni culturali nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione dello Stato che ha visto oggi dopo due giorni di [illegible] dibattito [illegible] presentazione [illegible] conclusivo [illegible] impegni [illegible] forze politiche democratiche.

La splendida [illegible] Sala dei Notari ha ospitato [illegible] oltre ai rappresentanti di organizzazioni sindacali e federali e di categoria quelli dei partiti politici delle regioni delle province e dei Comuni e numerosi operatori culturali ed associazioni che intervengono nel settore. Presenti tra gli altri il presidente della Giunta regionale compagno Pietro Conti l'assessore alla istruzione Lazzaroni l'assessore della Regione Toscana Filippelli De Angelis della Federstatali il compagno onorevole Ludovico Maschiella il compagno Enrico Menduni della commissione culturale del nostro partito.

Il documento conclusivo ha ravvisato anzitutto nello stato di degradazione di abbandono e di distruzione del nostro patrimonio artistico uno dei più generali aspetti delle profonde distorsioni sociali ed economiche prodotte da un errato modello di sviluppo.

In questo senso la politica di [illegible]

[illegible]

In quanto al [illegible] nuovo Ministero [illegible] riforma [illegible] consulta [illegible] superiori [illegible] legge [illegible] non possono [illegible] coordinare gravemente [illegible] futura opera di tutela. È grave per esempio che una materia così delicata non sia sottoposta alla verifica e alla discussione parlamentare e sia trattata separatamente dalla riforma della Pubblica amministrazione.

Nella prospettiva di una ristrutturazione organica dell'Amministrazione dei beni culturali che tenga nella massima evidenza le proposte culturalmente ricche che vengono dalle Regioni (Toscana Emilia Romagna Umbria) il sindacato chiede intanto la realizzazione di alcuni obiettivi immediati quali tra gli altri la costituzione di un Consiglio nazionale per i beni culturali [illegible] unificazione delle soprintendenze alle antichità gallerie e monumenti. È necessario dare l'avvio ad un'opera che comporti lo sviluppo di tutte le connessioni esistenti tra politica dei beni culturali nuova politica del territorio riforma della scuola [illegible] non solo come effettivo diritto allo studio ma anche possibilità di educazione permanente di crescita e di recupero culturale per l'intera collettività.

È proprio in questo senso che va la proposta formulata dal compagno Conti nel suo ampio costruttivo intervento.

Giancarlo Angeloni

Con la legge sul riassetto del parastato

Sono 800 gli enti da sciogliere

Una dichiarazione di Luciano Lama sul contributo del movimento sindacale

Quanti sono gli enti parastatali interessati alla legge per il riassetto? Il numero preciso degli enti da considerare inutili anche secondo i criteri della legge non è mai stato rilevato da nessuno. Secondo recenti indagini le più attendibili circa 900 enti di diritto pubblico non economici sono interessati alla legge. Tra questi sono inclusi 87 enti che non sono soggetti al giudizio di utilità e che quindi non verranno soppressi. La cifra di 900 scaturisce da un calcolo per esclusione. Infatti su un totale di 59 850 enti pubblici esistenti bisogna togliere 48 650 enti locali ospedalieri istituti di istruzione accademie enti economici osservatori astronomici ecc. 1 900 enti non disciplinati dalla nuova legge (gli ordini e i collegi professionali le Camere di commercio gli enti di patronato sociale gli enti lirici la Cassa per il Mezzogiorno) o passati sotto il controllo delle Regioni in seguito ai decreti delegati del 72 (aziende di soggiorno enti provinciali del turismo istituti autonomi case popolari enti di sviluppo).

In definitiva quindi circa 800 enti dovranno essere sottoposti al giudizio di utilità ed essere esplicitamente dichiarati utili entro tre anni altrimenti saranno soppressi entro tre anni.

Sul riassetto del parastato il segretario generale della CGIL Luciano Lama ha sottolineato che la legge è un importante contributo offerto dal movimento sindacale alla soppressione degli Enti inutili alla riforma del settore e al riordinamento unitario dei trattamenti dei suoi 200 mila addetti finalizzato — come il sindacato ha voluto e come la legge esplicitamente prevede — al perseguimento di una progressiva perequazione delle condizioni giuridiche ed economiche di tutti i dipendenti pubblici.

« In questo senso — ha aggiunto Lama — sostanzialmente riformatore del settore e innovatore dei trattamenti ritengo di poter affermare, senza trionfalismi ma anche senza voler sminuire il significato del risultato raggiunto che la legge sul riassetto del parastato costituisce il punto di riferimento più avanzato oggi possibile in direzione di un effettiva riforma della Pubblica Amministrazione.

« Voglio sottolineare inoltre che la vertenza del parastato si è conclusa dopo che anche attraverso un travaglio e discussioni l'intero movimento sindacale si è impegnato a sostegno della categoria condividendo la giustezza delle sue rivendicazioni e valutando le forme di lotta con il metro degli interessi generali dei lavoratori.

Infine quando si pensi che soltanto fino a pochi anni fa il parastato per ragioni oggettive e soggettive si presentava come uno dei settori più esposti all'arbitrio del sottogoverno e alle tentazioni del corporativismo e della strategia delle mance si avrà la percezione più esatta del salto di qualità compiuto dalla categoria e dalle sue organizzazioni sindacali confederali »

Con UNITÀ VACANZE

PASQUA a VERUDA (JUGOSLAVIA)
dal 28 al 31 marzo
VIAGGIO IN PULLMAN DA MILANO
L. 42.500

1° MAGGIO a VERUDA (JUGOSLAVIA)
dal 30 aprile al 4 maggio
VIAGGIO IN PULLMAN DA MILANO
L. 49.500

1° MAGGIO a CUBA
dal 26 aprile al 12 maggio
VIAGGIO IN AEREO
L. 480.000

Per informazioni e prenotazioni
UNITA' VACANZE
VIALE F. [illegible]
20162 MILANO
Tel. [illegible]

per la festa del papà alla coop trovi STOCK